Lunedì 27 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 23.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ARMI E DIPLOMAZIA
IN AFRICA

L'episodio di Makallè da tre giorni è chiuso con onore per Galliano e per gli intrepidi suoi compagni. E sabato, avutane appena notizia dal telegrafo, tutta Italia esultò. Difatti, da settimane, angustiava troppo il pensiero che, con l'eccidio di que' valorosi, si avesse a rinnovare il lutto di Amba - Alagi. Al contrario, questo *episodio militare* resterà nella Storia immacolato, testimonianza imperitura d'eroismo.

Lo scopo per cui a Makallè fu costruito un forte e poi cotanto strenuamente difeso, venne appieno raggiunto. Ed era quello di fermare le orde Scioane ed Abissine, e di dar tempo a Baratieri di ricevere i rinforzi dall'Italia. E nei combattimenti avvenuti sotto di esso, tanto gl'Italiani quanto i nemici ebbero una prova del rispettivo valore e de' posseduti mezzi di guerra, cosichè oggi, meglio che non fosse prima, si conoscono da una parte e dall'altra gli elementi, che dovranno decidere la definitiva vittoria.

Oltrechè permettere l'arrivo dei rinforzi ed il loro concentramento strategico, la resistenza di Makallè, sotto la impressione delle grosse perdite subite, ha preparata quella che diremo *azione diplomatica*. Trattandosi di *diplomazia abissina e scioana*, ancora non ci è dato credervi gran fatto, e tanto meno sperare nei negoziati che jeri, domenica, al quartiere generale di Baratieri dovevano iniziarsi tra lui e Makonnen. Eppure v'hanno Pubblicisti e Giornali serii che non respingono la possibilità, se non la probabilità, che tra l'Italia ed il Negus si trovi un modo di conciliazione!

Baratieri non ignora quale sia il quasi universale sentimento del Paese riguardo la Colonia Eritrea, nè lo ignora il Governo di Roma. Che se questo doveva inviare *armi* e *soldati* in Africa, e li inviò con ingente sacrificio finanziario; e oggi, raccolte avendo colà armi, ed armati, il nemico (antiveggendo il risultato finale a sè avverso) si offerisse di garantire all'Italia il tranquillo possedimento della Colonia sino al limite ritenuto necessario in senso economico e strategico, noi crediamo che gl'Italiani ne sarebbero soddisfatti. Ma lo sarabbero gli ufficiali e soldati, cui arride la la speranza di provare al nemico, in guerra grossa, la propria superiorità, e di ricondurre la vittoria sotto la bandiera tricolore?

Dopo le ansie per Makallè, succedono ora quelle per sapere l'esito di questi strani *negoziati di pace*. Oggi in Africa abbiamo *armi e diplomazia*. E se non oggi, domani si saprà se le une contro l'altra abbiano a prevalere.

Impossibili i pronostici, dacchè da un momento all'altro forse si attendono nuove *sorprese*. Tuttavia la sosta di alcuni giorni, dovuta all'*azione diplomatica*, non sarà stata inutile, se resa inevitabile, per la prossima *azione militare*.

La riforma dell'istruzione superiore in Italia e le Scuole superiori di Commercio.

(*Lettera aperta all'onor. prof.* Guido Fusinato, *Deputato al Parlamento, Relatore della Commissione parlamentare sul disegno di legge del Ministro Baccelli.*)

Onorevole professore,

Fin da quando l'onor. Ministro della istruzione pubblica presentava il suo progetto per la riforma degli istituti dell'istruzione superiore in Italia, io riscontrava in quello una lacuna, sulla quale avrei richiamato la pubblica attenzione, ove non avessi sperato e creduto che la Commissione parlamentare, eletta a esaminare il detto progetto, avrebbe certo provveduto a colmarla. E in tale lusinga mi manteneva la risposta fatta dare dall'onor. Bovio, presidente della Commissione, a una mia lettera privata, nella quale quell'illustre uomo mi faceva assicurare ch'avrebbe tenuto conto della mia osservazione. Ma poichè nella Relazione — (1) ove con somma competenza e con parsimonia di parola quasi ancor più ammiranda, Ella ha concretati e spiegati i principii cui s'informa il progetto e le ragioni che li suffragano —; trovo che non soltanto non si è prevveduto a colmare la mancanza da me riscontrata nel progetto ministeriale, ma non si è pensato nemmeno a spiegar la ragione — qualora una ve ne sia — della mancanza stessa; parmi quasi doveroso di tenere pubblicamente parola di ciò cui alludo a Lei, che è il Relatore dell'autorevole Commissione parlamentare, e a cui, per tutti i riguardi, come scienziato, come uomo politico e come amico, debbo la più ampia stima e fiducia.

La mia osservazione è riassunta in poche parole. Il progetto di legge sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole Superiori del regno, porta una riforma ab imis fundamentis di *tutto l'ordinamento*, sarei per dire dell'intero organismo, dell'istruzione superiore in Italia. Io non discuto ora di questa riforma. Mi limito a domandare: dal momento che *tutto* l'ordinamento dell'istruzione *superiore* viene riformato, e verrà retto in conseguenza da un nuovo principio, perchè mai alcuni istituti, che adesso sono branche e rami dell'albero dell'istruzione superiore, non sono compresi nell'ordinamento nuovo? Ora fanno parte, sebbene in modo incompleto, disordinato, della grande famiglia; come si è potuto lasciarli in disparte? Un organo non si può dimenticare: o si conserva, e migliorando tutto l'organismo cui appartiene lo si migliora; o si amputa; ma in ogni caso bisogna decidersi.

Non dico ora degli Istituti superiori militari, quali le Accademie di Torino e di Livorno, giacchè la loro fusione nella grande unità universitaria degli studii importerebbe la soluzione di ben diversi e più gravi problemi, i quali ora non voglio nemmeno toccare. Giacchè, per quanto mi sarebbe bene piaciuto che la Commissione parlamentare si fosse inspirata a una tale larghezza di concetti, immagino che il sacrificio possa esser stato compiuto in vista di non metter troppi ostacoli al raggiungimento dello scopo prefissosi.

Ma alludo a tutte quelle Scuole superiori speciali, — quali le tre Scuole superiori di Commercio di Bari, di Genova e di Venezia, le due Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e di Portici, la Scuola superiore navale di Genova e l'Istituto di Scienze sociali di Firenze, — alle quali non manca alcuno dei requisiti proprii agli istituti dell'istruzione superiore. (2) E, pur alludendo a tutte, limito, per ragion di competenza, le mie osservazioni solo alle tre prime; nella persuasione che le ragioni generali le quali mi spingono a richiamare la di Lei attenzione e quella del pubblico sulla *lacuna* da me lamentata, muoveranno gli interessati e competenti professori e rettori delle altre scuole superiori a unire la loro alla mia voce.

Già la domanda ch'io Le muovo, suffragata come si trova da tutti gli ordinamenti attuali, sarebbe di per sè sufficiente a comprendere il mio pensiero e a svilupparlo Non occorrerebbe davvero diffondersi per illustrare, chiarire il concetto che sta nella domanda stessa. Quando pur si dicesse infatti, che anche all'estero, in Francia, in Austria, in Germania, ovunque vi sono Scuole di commercio, queste rappresentano un ordinamento speciale e staccato dal grande organismo dell'istruzione superiore; non si avrebbe per nulla obbiettato alla ragion d'essere della mia domanda, infatti non sempre le Scuole di commercio dell'estero hanno, per i loro ordinamenti e programmi, quel carattere di alta istruzione che si è voluto dare e che hanno, le nostre Scuole superiori; e in ogni modo, da noi si tratta ora di compier una *riforma*, e se fino adesso si è fatto come all'estero, perchè perdureremo nella imitazione anche riformando gli studii superiori, così da riunirli e farne una sola sostanza?

E questo grande e saggio concetto di fare un corpo organico, riunendone le membra sparse, del complesso istituto che si propone quale scopo la coltura generale e la cognizione completa di una scienza particolare; — dal quale logicamente discende la necessità di raggruppare intorno all'alma mater studiorum anche queste istituzioni scolastiche rispondenti ai nuovi bisogni, che furono chiamate Scuole superiori di commercio —; è limpidamente dimostrato nella di Lei stessa Relazione; a proposito degli Istituti e delle Scuole superiori ch'essa propone di annettere all'Università (3); con parole che riporto, perchè io non saprei certamente trovarne di più efficaci e più propizie a dimostrazione della mia tesi. « L'unità della scienza è il principio fon« damentale dell'Università moderna. « Ciò che ne costituisce l'essenza è lo « spirito comune scientifico; e la sua « suprema funzione è quella di pene« trare di tale spirito egualmente tutti « gli insegnamenti. Imperocchè *le scienze « a un certo punto si incontrano tutte « per la strada insieme verso il comune « scopo ideale* che è la cognizione della « verità. E l'Università, che di tutte le « scienze fa una scienza sola, ha l'alto « compito di ammonire contro il peri« colo degli studii troppo specializzati, « e di affermare in se medesima la « unità delle conoscenze umane.

« *Partendo da tali concetti, è evi« dente come la Commissione dovesse « considerare con poco benevolo sguardo « la esistenza di Scuole speciali distac« cate dalla Università; e come la ten« denza sua dovesse trovarsi natural« mente diretta a farle rientrare nel « loro naturale consorzio, riconducendo « nel seno della grande madre antica « i raminghi figliuoli.*

« E la Commissione si trovò confor« tata a ciò fare considerando ancora « le cagioni storiche della costituzione « autonoma di quelle Scuole; le quali « son da trovare specialmente in un « certo spregio che manifestò la vecchia « forma accademica contro i nuovi studii « tecnici superiori, quanda cominciarono « a costituirsi in corpo di dottrine e di « istituti distinti; spregio fondato alla « sua volta sopra il *pregiudizio sco« lastico che l'Università non debba « comunicare che la scienza, astenendosi « dalle sue applicazioni pratiche; su di « che sarebbe assolutamente ozioso qua« lunque indugio per la confutazione.* » (4)

Or se vi sono infatti Scuole intese a infondere spirito di analisi, abito mentale scientifico, non nel senso astratto e speculativo, ma nel senso di doti che abbiano a trovare la loro applicazione nella vita reale, nelle lotte di nuovi commerci internazionali, sono appunto queste, le quali preparono il moderno commerciante dotto e illuminato, destinato a surrogare il grossolano speculatore dei tempi passati, che si uniformava al ristratto orizzonte e ai metodi dei tempi suoi; sono questi focolari che a Genova e a Venezia mirano a trasformare, modernizzare la già robusta tradizione dello spirito mercantile, e a Bari a dirittura a crearlo, perchè la tradizione storica locale no c'è.

Poichè appunto, com'Ella ben dice, l'Università rappresenta il culto contro *la tendenza* pratica, che invade tutta la società moderna, ad essa bisogna coonestare le Scuole superiori di commercio, le quali rappresentano il soffio vivificatore della indagine scientifica nei fatti e nei fenomeni della vita economica dei popoli. E d'altro lato esse rappresentano il necessario contrapeso delle *esagerate* tendenze speculative pure: poichè se vi sono luoghi dove si insegna che vi è qualche ragione alla esistenza oltre quella di guadagnar danaro, bene ed umano è che ve ne siano dove si insegnano i metodi, dove si infondono le idee che guidano alle larghe, ardite concezioni degli sfruttamenti materiali. E nulla più *universale*, degno della *Universitae studiorum*, di questi compendi; poichè calcolo o poesia sono le due note dell'anima umana bene equilibrata.

Passando in un altro terreno, appare strano anche per altro rispetto, che si siano lasciate sole e deserte in tanto studio di riforme le Scuole superiori di commercio. Appare strano, cioè, che progettando e in ogni sua parte più minuta concretando una riforma inspirata a libertà, si siano lasciati in disparte quegli istituti scolastici *unici* nel paese nostro, pei quali era già fissata negli ordinamenti statutari quell'autonomia amministrativa che il progetto di legge vuol instaurare nella Università; pei quali essa funzionava già con quelle forme di organizzazione e di controllo che per questa or si escogitano e si ritengono ottime. Ossia, per dir meglio, se le forme e i metodi di autonoma amministrazione con l'intervento di un delegato dello Stato per ragioni di controllo, e con l'invio al governo del bilancio dell'ente per ragioni di vigilanza, che sono quelle oggi adottate per l'amministrazione delle Scuole superiori di commercio, si riconobbero ottimi per applicarli agli enti universitarii; vi è un'altra ragione per ritenere che le istituzioni in discorso debbano essere ricondotte in grembo all'Università, di cui oggi sono parti staccate, alla stessa ragione storica e scientifica e allo stesso titolo legale del Politecnico di Milano, o delle Scuole di applicazione degli Ingegneri o di quelle superiori di Veterinaria, e così via.

Così dunque facile è vedere come tutto persuada che dovessero ordinarsi come branca dell'Università anche le Scuole superiori di Commercio, oggi autonome o meglio isolate. Le quali pure — come appunto Ella dice dell'Università, — si propongono come scopo, la coltura generale e la cognizione completa *di una scienza particolare*, non intera, si capisce, nel significato e nella portata didattica, ma nel significato italico più proprio di *una scienza dei commerci*; e sono nate e vissute fin'ora distaccate dall'Università perchè questa, come gli studi *tecnici* nel senso più stretto, spregiava e non curava, i *commerciali*, sebbene qualche volta abbia accolto quella *scienza del commercio*, che ebbe appunto onore di cattedre a Napoli ed altrove.

Ora io capisco, fino ad un certo punto

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Quegli effluvii di poesia, del resto, vellicavano le sue orecchie pari ad una canzone deliziosa, mentre quell'ondata di sentimentalismo musicale in cui si bagnavano entrambi, aveva per essi le stesse carezze, lo stesso fascino.

Giovanni credeva sinceramente fare ciò che egli chiamava, la sua cura di Monaco, mentre da parte sua, Lucilla, non nutriva alcun sospetto che potesse in qualche modo turbare il suo tranquillo godimento.

Ma quanto tempo durerebbe una tale felicità? La fiamma che brillava in fondo dei suoi sguardi, come un lampo dietro delle nubi assieme accavallate, non illuminava altro pensiero.

— Sapete voi, signor Dielas, disse ella tutto ad un tratto, con una noncuranza affettata che mal celava l'angoscia fluttuante a fior di labbro, sapete voi che io mi sento colpevole? Ecco due settimane che io vi trattengo qui per me... per me sola.. Che ne devono pensare i vostri amici, i vostri parenti?

— Oh! sclamò Giovanni, con un sorriso, gli amici di un diplomatico stanno negli alberghi internazionali. Non ce n'è mica a posto fisso..

— Vedete, come si formano le chimere? soggiunse Lucilla... Io credeva che vi fossero delle persone che s'inquietassero della vostra assenza e venissero quasi a cercarvi..

Egli fe' un gesto quasi di irritazione, e con tono un po' secco:

— Una strana chimera infatti. Nessuno è corso dietro di me mai dacchè entrai nell'età della ragione. Voi mi ringiovanite, dunque!

Ella lo guardava un po' commossa da quella replica, ma egli le si fe' più vicino, malcontento egli pure del tono che vi aveva messo, e come per fare ammenda del fallo, entrò in qualche intimo dettaglio:

— Voi mi fate pensare, cara signora, di aver proprio ricevuto una lettera che mi incarica di qualche commissione per Nizza... Mi ci recherò domattina... Non posso esservi utile in nulla?

Ella scosse leggermente il capo, e sorridendo a sua volta:

— A nulla. Eppoi sarebbe veramente un'abusare. Io spargo di già troppo color bruno sul vostro azzurro perchè non mi sia lecito imporvi maggior tedio..

Egli protestò dolcemente.

— Perchè dite voi ciò? Le vostre gioje sono le mie gioje e voi mi avete appreso ad amare le lagrime, poichè desse ci sono comuni... Mi credete voi?

— Vi credo, rispose ella con un rossore che fece correre un brivido leggero sulle sue guancie, mentre Giovanni ritto innanzi a lei, tutta l'avvolgeva con uno sguardo di ammirazione.

Ogni sera la stessa cosa: al momento di lasciarsi, sembravano cercare l'uno e l'altro un sostegno in un'ultimo accesso di platonismo e di poesia.

I loro addii manifestavano sempre uno sforzo.

Sullo scalone, alla soglia della veranda, Giovanni si fermò, e mostrando a Lucilla la grande volta azzurra smagliante di stelle:

— Io le invidio, disse. Voi le guarderete ancora ed io non vi starò dappresso.

— No, rispose essa, con vivacità. Quando non mi siete vicino, io non guardo più che nella mia memoria. Tutte le stelle essa racchiude, e il vostro pensiero del pari.

Giovanni non aveva detto tutta la verità parlando a Lucilla delle incombenze ricevute. Un motivo più serio lo conduceva a Nizza. Egli era a corto di danaro e non voleva chiederne a prestito al suo amico Mesaz; sarebbe stato un rivelare al giovane banchiere i suoi progetti di soggiorno prolungato.

Prese quindi il partito più saggio: quello di rivolgersi ad un'agente di cambio e farsi rilasciare alcuni biglietti da mille, verso un certo numero di valori depositati al Banco di Sconto.

L'operazione non presentava alcuna difficoltà.

Giovanni infatti venne in tal modo in possesso del danaro che gli abbisognava.

Egli stava già riponendo i biglietti entro il portafogli e si disponeva ad andarsene, quando l'agente di cambio disse:

— A proposito, signor Dielas... ho rimesso or fa pochi giorni il titolo di rendita alla giovane.. voi sapete chi.. alla signorina Sucrée.

— Ebbene, chiese Giovanni, non vi è stata alcuna difficoltà?

— No, no, nessuna.. Tutto è andato perfettamente in regola... soltanto ho ricevuto l'altro jeri la visita della signorina.. Una brava ragazza davvero, piena di coraggio... Ah il vostro beneficio non poteva cadere in più buone mani..

— Scusate, sclamò Giovanni, il beneficio non è mio... Io ne fui che un'intermediario... un commissionario se più vi piace...

— Sia pure, ma la signorina Sucrée non conosce che voi, e naturalmente ella ha per voi tutta la sua riconoscenza. Ora ecco, ciò che ella mi ha chiesto. Ella se ne va da Nizza, ma prima di partire ella è addolorata di non potervi salutare... Io le risposi per prudenza che io non conosceva il vostro indirizzo ed il caso soltanto potrebbe farmi incontrare con voi.. E poichè il caso è venuto..

Giovanni fece un gesto imbarazzato:

— Ma la parte che ho fatta in tale circostanza, conta ben poco... Eppoi è cosa pesante fare il benefattore alla mia età, anche per procura. Fatemi il piacere, vi prego, di non dire alla signorina Sucrée, che noi ci siamo riveduti, se nel caso essa tornerà qui.

— Oh! sclamò l'agente di cambio, lo credo poco probabile... In ogni caso, contate su di me...

Recarsi ad odorare sul luogo il mazzolino della riconoscenza che la signorina Sucrée avrebbe senza dubbio offerto all'angelo viaggiatore di Lucilla D'Aviller, non pareva a Giovanni una necessità.

E d'altronde non ne aveva il tempo, poichè gli incarichi affidatigli dagli amici occuperebbero tutto il dopopranzo.

Egli si recò pertanto da due giardinieri, da una modista, fece visita ad un colonnello in pensione e ad un vicario; nè perdette un solo minuto di tempo e giunse proprio alla stazione nell'istante istesso in cui la locomotiva del treno per Ventimiglia dava il segnale della partenza.

Un'impiegato il trattenne di salire sull'ultimo vagone, poscia con tutta cortesia e con la coscienza eziandio di fare il proprio dovere, l'avvertì aver egli due ore di tempo, il prossimo treno partendo alle quattro.

Contrariato alquanto da quell'incidente, lasciò la stazione e si incamminò verso il viale Massena.

Come passare quelle due ore? Die' un'occhiata alla lista degli incarichi ricevuti e riconobbe di non aver dimenticato nè il colonnello, nè il vicario.

(Continua.)

che il Ministro dell'istruzione pubblica si sia fatto scrupolo di invadere il campo dell'attuale competenza del suo collega dell'Agricoltura e Commercio, dal quale oggi le Scuole in discorso dipendono. Sebbene non parmi che avesse ad essere impossibile di stabilire ed accordare con questo dei rapporti comuni; tanto più, ch'essi si presentano naturali e logici per ragion della competenza tecnica, e che fino ad oggi furono pienamente soddisfacenti per tutti a cominciare da me, che ho sempre plaudito all'opera coscienziosa e illuminata del Ministro del Commercio, e vi plaudo oggi più che mai, assistendo e partecipando al lavoro di riordinamento che l'attuale Ministro sta compiendo. E sebbene il 3.o capoverso dell'art. 4.o del progetto ministeriale, con cui si invadono le competenze di tutte le Amministrazioni dello Stato, (5) stia a provare che questi scrupoli non li ebbe in altro momento e per altra materia.

Ma non capisco che simili riguardi abbia avuti e abbia subiti una Commissione parlamentare, la quale non è vincolata nell'opera sua nè dagli intendimenti, nè dai poteri di un Ministro. Anzi, siccome ciò non posso ammettere — come non posso accogliere l'idea che il *silenzio* debba interpretarsi per un *rifiuto*, giacchè *non tace* il progetto nemmeno in ciò che *non volle*; come dimostra il fatto che, mentre la Commissione si occupò del problema delle Università minori, di quello di alcuni istituti e scuole superiori, di quello persino delle Università libere, e li risolse; chi s'indugiò a riflettere sulle condizioni dei così detti Corsi universitari annessi ai Licei; apertamente poi respinse l'idea del Ministro d'incorporare all'Università gli istituti di magistero femminile; — così debbo assolutamente attribuire il silenzio serbato dalla Relazione e del Progetto di legge sulle Scuole superiori di Commercio a pura dimenticanza, a un oblio in cui la Commissione cadde, portatavi inconsciamente dal silenzio serbato in proposito dal progetto ministeriale. (6) E su questa dimenticanza richiamo ora la di Lei intelligente attenzione, poichè là dove il Relatore non giunse, voglia arrivare il solerte deputato.

Nella fiducia che le mie parole raggiungano lo scopo, con devota amicizia me Le confermo

obbligatissimo
Avv. Prof. Angelo Bertolini

Bari, 22 del 96.

All'illustre prof. GUIDO FUSINATO
della r. Università di Torino
Deputato al Parlamento.
Torino.

(1) Atti Parlamentari - Camera dei Deputati. Legislatura XIX. I.a Sessione 1895. Documenti. N. 67 A. Relazione della Commissione composta dei Deputati: *Bovio*, presidente; *Frascara*, segretario; *Chimirri, Lazzaro, Nocito, Danieli, Napodano, Mecacci e Fusinato*, relatore, sul Disegno di legge presentato dal Ministro dell'istruzione pubblica (*Baccelli*) il 13 giugno 1895: Sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno.

(2) Non alle altre Scuole speciali che non hanno tale carattere, sia per la peculiarità del loro organismo, sia per la natura degli studi che vi si impartiscono.

(3) Le Scuole di applicazione degli ingegneri, quelle di Veterinaria e l'Accademia di Milano.

(4) pag. 36, 2.a colonna.

(5) «Essa (la *laurea*), a parità di condizione, dà diritto di *prelazione ad ogni impiego governativo*».

Così pure il progetto della Commissione: «Sono aboliti gli esami attuali per l'esercizio delle professioni di avvocato, di procuratore e di notaio» (art. 6.o comma 4.o).

(6) Una sola volta nel volume della Relazione sono esplicitamente ricordate le Scuole superiori di commercio, ed è negli *Allegati* (pag. 67), a proposito di una indagine sul rapporto fra il numero dei laureati in lettere e filosofia e i posti cui possono concorrere. E le Scuole figurano nella famiglia dell'*insegnamento classico*, come un ramo che spontaneamente si elenca dopo l'Università, l'Istituto sup. di Firenze e l'Accademia di Milano. La citazione è così incidentale che sarebbe troppo ardito cavarne una illazione qualsiasi, sebbene evidentemente si presti a fornirne una favorevole alla mia tesi.

La guerra in Africa.

Particolari dell'evacuazione di Makallè.

Roma, 25. Sono giunti altri particolari sulla uscita del tenente-colonnello Galliano da Makallè.

In seguito alle trattative del tenente Felter, il ras Menelik aderì acchè Galliano uscisse dal forte cogli onori delle armi.

Appena giunta la notizia a Makallè, tutta la guarnigione, la quale vedeva già prossima la sua fine per la mancanza di acqua, esternò la propria gioia e tanto più, perchè erano concessi gli onori delle armi.

Alla mattina del 23, incominciò la sfilata delle truppe con a capo il tenente colonnello Galliano circondato dai capitani e dai tenenti della guarnigione. Seguiva Felter, con alcuni capi scioani.

Veniva poi: un battaglione di ascari, con bandiere, il convoglio dei feriti caricati sui muletti forniti dallo stesso Menelik, i convalescenti che potevano sostenere gli strappazzi d'una marcia.

Dietro ai feriti, un altro battaglione di ascari, e quindi i bagagli, i cannoni, e le munizioni: poscia una parte della popolazione del forte; ed in coda, tutto il resto della guarnigione.

Il tenente-colonnello Galliano, prima di uscire dal forte, raccolse sullo spiazzo la guarnigione e tenne un vibratissimo discorso nel quale elogiò altamente il coraggio e l'abnegazione dei soldati bianchi e degli ascari; li ringraziò a nome del Re e della Patria ed annunciò il permesso ottenuto dal negus di uscire dal forte. Galliano chiuse il suo discorso col grido di «Viva il Re,» «Viva l'Italia», grida che vennero entusiasticamente ripetute dai soldati, mentre le fanfare intuonavano l'inno nazionale. Seguì la sfilata che si operò nel massimo ordine.

Le truppe, mentre passavano dinanzi al tenente colonnello Galliano ed al suo stato maggiore, emettevano grida di Viva l'Italia!» «Viva Galliano!»; le bandiere si abbassavano per salutare l'eroico difensore del forte.

Le fortificazioni di Macallè distrutte da Galliano.

Una notizia che non fu comunicata al pubblico, ed è certo interessante, è che tutte le opere di fortificazione fatte da noi a Macallè, sono state distrutte da Galliano prima di abbandonare la piazza e che sono state asportate tutte le munizioni.

Come era ridotto il forte di Makallè.

Ecco alcuni ragguagli intorno alle condizioni del forte di Makallè prima della sua liberazione.

Il forte, secondo informazioni pervenute fin da sabato scorso a Baratieri, principiava a difettare di munizioni per l'artiglieria. Era invece ancora ben fornito di cartuccie e di fucili. Il numero dei feriti e degli ammalati era negli ultimi giorni aumentato ed aumentate di conseguenza le difficoltà per curarli, specie perchè l'acqua diminuiva d'ora in ora.

Da calcoli fatti sulle razioni d'acqua ridotte al puro indispensabile, non ve ne sarebbe stata più che per altre 80 o 90 ore!.. La resa del forte si riteneva dunque inevitabile, considerando anche il fatto importante che la guarnigione aveva respinto **quattordici attacchi fra diurni e notturni!**

Galliano atteso con ansietà.

Ad Ada Agamus (*Ufficiale*) si aspetta con ansietà il colonnello Galliano.

Secondo un informatore la di lui colonna si sarebbe riposata sabato a Dongolo; secondo un altro, più indietro.

Sempre a proposito della liberazione di Makallè — Voci smentite.

Vengono smentite tutte le notizie, stampate da qualche giornale, intorno a pretesi correspettivi fatti o promessi per la liberazione di Makallè. Il Felter non aveva nessuna facoltà di trattare se non l'uscita da Makallè con l'onore delle armi; nulla quindi poteva promettere e nulla concedere.

La liberazione di Makallè fu la condizione per intavolare i negoziati della pace e nulla più.

Della pace tratterà il generale Baratieri.

Non si conferma che, fra le condizioni per la liberazione di Galliano vi sia — come qualcuno asserì — la consegna del principe Gugsa e compagni, che sono al campo di Baratieri.

Felter giunto al campo accompagnato da Makonnen e Alula — Difficoltà tra gli scioani.

Si ha da Mai Meghelta 26 (*ufficiale*): Felter è giunto ora al campo con lettere di Menelik pel Re d'Italia e per Baratieri.

Il Negus chiede che sia delegato un plenipotenziario allo scopo di trattare la pace.

Felter aggiunge che Galliano col suo battaglione procedeva in buone condizioni, accompagnato da ras Makonnen e da ras Alula.

Un informatore reca la notizia che erano sorte delle difficoltà tra gli scioani.

Alcuni ras sarebbero malcontenti per la liberazione di Macallè.

Baratieri credette utile spedire un messo a Makonnen per chiedere spiegazioni.

Spaventevole miseria nel Tigrè — Ras Agos riunisce armati.

Da fonte privata risulta che, a causa delle razzie, regna nel Tigrè una spaventevole miseria.

Migliaia di tigrini si sono rifugiati e continuano a rifugiarsi al di qua del Mareb.

Il governo coloniale fa loro distribuire dei viveri, nella misura che può.

— Ras Agos avrebbe riunito forze rilevanti nelle provincie che egli tiene in nome dell'Italia. Pare che egli abbia chiesto a Baratieri l'autorizzazione di occupare l'Ambara occidentale.

La lettera di un ufficiale abissino.

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica la prima lettera di un ufficiale abissino, certo Batha Amonas, diretta al direttore, che conobbe quando la Missione abissina visitò quell'arsenale. Le truppe abissine, secondo la lettera, furono mobilizzate magnificamente in poco tempo e nelle lunghe marcie accelerate furonvi pochi malati, e quei pochi di sola dissenteria. Si batterono benissimo corpo a corpo cogli italiani, che sono molto valorosi, e che preferivano morire anzichè arrendersi.

Ciò che rincresceva a Maconenn, dispiacente di fare vittime inutili. Il maggior Toselli, che lo scrivente chiama Busello, uomo valorosissimo, fu punito da Dio coi suoi, perchè minacciava di mangiare il cuore degli abissini uccisi (!!). Parla incidentalmente di alcuni prigionieri, ma non ne fa il nome, nè ne precisa il numero. Promette di scrivere presto altre lettere.

La resa di Makallè era già nota in Russia

Pare che la notizia della resa di Makallè fosse già conosciuta fino dal 22, poichè le *Novosti* di quel giorno dicono che «la resa di Makallè cogli onori delle armi del presidio preludierà a serie trattative di pace tra Menelik e il Governo d'Italia.»

Il Papa soddisfatto

L'*Opinione* confermando la soddisfazione provata dal Papa per la liberazione di Macallè, dice che nei giorni scorsi il Papa ordinava speciali preghiere pei nostri soldati e che è intenzionato di costrurre una chiesa in una città nella nostra colonia.

Interessante intervista di Franzoi col'ing. Ilg.

La guerra santa.

Il *Messaggero* pubblica una interessantissima intervista del viaggiatore Franzoi coll'ingegnere Ilg di Zurigo.

L'intervista ha intonazione favorevolissima a Menelik.

L'Ilg ritiene il principe Gugsa un fanciullo incosciente e irresponsabile, tradito dal compagno Ata Afvarck, che studiò pittura nel Collegio internazionale di Torino, il quale persuase il Gugsa a venire in Italia. Se Atò Afvarck cadrà nelle mani del Negus, passerà male le ultime ore di sua vita.

Ilg crede la guerra attuale santa, per gli abissini. Si smuoverà ogni sasso contro di noi. Vi parteciperanno le donne e i fanciulli.

Crede che gli informatori ci ingannino, essendo indigeni e quindi nostri nemici. Ci ingannarono prima di Amba Alagi; ci ingannarono dopo, facendo credere Menelik lontano, quando era solo qua rantotto ore distante da Makallè.

Non crede alle discordie tra i Ras. Quando il Re è presente, nessuno osa esprimere parere diverso da lui.

Circa le armi, gli scioani ne ebbero da molti. Antonelli in una spedizione portò a Menelik diecimila fucili e munizioni, Cappucci quattromila, Bienefield altri. Makonnen, quando fu in Italia, acquistava dal Governo due milioni e mezzo di cartuccie, del cui trasporto si incaricò il Cappucci. Altre armi recarono Labatut, Soleillet, Chefneux; altre i greci.

Gli scioani sono istruiti delle cose italiane, ricevendo quanto si pubblica in Italia intorno alle nostre intenzioni circa l'Abissinia. Tutto è mandato a Menelik e gli si traduce.

Menelik tiene ancora incatenato il Cappucci, perchè esso mandava corrispondenze alle autorità italiane sulla costa. Si sequestrarono le corrispondenze e il cifrario nascosto in casa del Cappucci. Ilg però crede che Menelik lo libererà.

Lo Stato di guerra — Nuovo invio di armi e di armati.

Ieri è stato firmato il decreto che dichiara lo stato di guerra nei possedimenti italiani d'Africa, a datare dal 6 dicembre scorso. Gli ufficiali quindi avranno la indennità di campagna, e il tempo passato in Africa si computerà loro doppio per la pensione.

—

Si invierà in Africa il generale Cerruti per comandare la quarta brigata. Vi sarà così un intero corpo d'armata in Africa. Vi si spedirà una batteria di otto pezzi di calibro, nuove per i tiri arcati per valloni.

Le dimostrazioni popolari.

A Roma, si appesero ieri corone al monumento per gli eroi caduti a Dogali. Patriottici discorsi pronunciarono: l'assessore Galuppi funzionante da sindaco, ed altri. Calorosamente applaudita la marcia reale. Vi furono ripetute grida di *abbasso la Francia!*

Telegrammi da Genova, Messina, Civitavecchia, Venezia, Isola Maddalena, Aci reale, Catania, Salerno e da molte altre città annunciano dimostrazioni in onore di Galliano; dei suoi compagni, e dell'esercito.

I giudizi della stampa estera.

I giornali di Vienna, di Berlino, di Londra e di Parigi hanno parole di alta ammirazione per gli eroici difensori di Macallè.

Cronaca Provinciale.

Per la liberazione di Galliano

Dimostrazioni in Provincia.

CIVIDALE.

26 gennaio. — La notizia della liberazione di Galliano venne qui accolta con grande entusiasmo.

Verso le 7 pom. si formò un'imponente corteo che preceduto dalla Civica Banda sonante allegre marcie percorse le vie principali di Cividale, fra le grida di Viva l'Italia, Viva l'Esercito, Viva Galliano. Pareva di essere tornati al 1866 trenta anni fa. Si può dire che tutto Cividale prese parte alla dimostrazione di sabato sere, provando così il tradizionale suo patriottismo. Autorità signori e poveri, mandavano un comune grido di gioja per la liberazione del prode difensore di Makallè, e i suoi valorosi soldati.

LATISANA.

26 gennaio. — Ieri verso mezzogiorno un telegramma diretto al padre del nostro tenente *Nicolò Torelli* che è tra i prodi di Makalè, ci annunziava la sortita della colonna Galliano dal forte.

In un baleno, su tutte le case sventolava il vessillo nazionale.

Giunsero poi altri telegrammi, uno anche ufficiale, confermanti la notizia.

Su tutti i volti si leggeva la contentezza, quasi si fosse trattato di affare esclusivamente personale.

A teatro, dove da qualche sera canta la compagnia Varani, prima d'incominciare la rappresentazione, venne suonata la marcia reale fra le grida di viva Galliano, viva i prodi di Makalè.

Anche oggi le case sono imbandierate.

Il Sindaco inviò il seguente telegramma:

Ministero della Guerra
Roma.

«Latisana festante viva esultanza liberazione colonna Galliano con meritato onore delle armi, manda un saluto ai prodi difensori di Macallè fra cui è orgogliosa siavi un proprio figlio tenente *Nicolò Torelli*».

Sindaco Marin.

PRECENICO.

26 gennaio. — Appena avuta notizia della liberazione di Macalè, con l'onore delle armi nostre, per opera di questo patriottico Sindaco, Don Lorenzo Signor Giovanni, venne ai vespri di oggi fatto cantare il Tedeum in omaggio dei prodi Ufficiali e Soldati che intrepidi sfidarono la morte, nell'interesse della civiltà ed in onore della nostra Bandiera.

Vi presero parte la Giunta Municipale, il Conciliatore, tutti gl'impiegati del Comune, il Ricevitore di Dogana ed immenso stuolo di popolo.

In tutti gli uffici pubblici e nelle case private venne esposto il vessillo tricolore. La popolazione è festantissima.

TARCENTO.

26 gennaio. — Ieri, un telegramma del regio Prefetto annunciava al nostro Sindaco la liberazione di Macallè. In un baleno la notizia fu conosciuta in tutto il paese; e come per incanto la nostra vaga Tarcento fu imbandierata. Alla sera, la caserma dei reali carabinieri, il palazzo del Sindaco ed il palazzo del regio Pretore furono illuminati; e la musica, seguita da tutto il popolo acclamante, fe' un giro per le vie principali. Si volle e si applaudì ripetutamente la marcia reale.

CHIUSAFORTE.

26 gennaio. — Anche qui la liberazione dell'eroico presidio rinchiuso a Macallè fu appresa con vera gioia. La bandiera nazionale sventola oggi festosa e tutti i cuori sentonsi come liberati da un incubo, cessata essendo la viva preoccupazione per la vita di quei prodi.

Da Tolmezzo.

Ballo di beneficenza. — Il Consiglio della Società operaia ha deliberato anche quest'anno di dare, nel teatro De Marchi, il solito veglione, devolvendo metà dell'introito a beneficio della locale Congregazione di carità. Probabilmente, il veglione avrà luogo nel 15 febbraio venturo.

Da Palazzolo.

Incendio.

Ieri l'altro in Rive di Rivarotta verso le 13 si sviluppò un incendio in un fienile del cav. Giuseppe Levis, tenuto in affitto da Giacomo Tonin.

Il figlio Tonin Angelo si trovava solo a casa e appena accortosene potè liberare dalla stalla 12 animali bovini. Due vitelli che non vollero sortire perirono.

Il concorso degli abitanti e di quelli della frazione di Rivarotta, nonchè dette guardie campestri fece sì che si potessero salvare due case vicine seriamente minacciate.

Il danno, coperto d'assicurazione, nel suo complesso ammontà a L. 4416.

La causa ritiensi accidentale.

Da Rivolto.

Una bambina disgraziata. — L'altro giorno, la bambina Cordovado Margherita, mentre stava con altri ragazzi giocando sulla pubblica via, fu investita da una carrozza guidata dal conte Pietro Mainardi.

La disgraziata riportò frattura della coscia sinistra.

Venne trasportata a casa e medicata. La vorranno certo due mesi per la guarigione; ma, quello ch'è peggio, ella resterà zoppicante finchè vive!

Da Pordenone.

Una bella iniziativa. — *24 gennaio* — Oggi è stato pubblicato un nobile e caldo appello a questa filantropica cittadinanza da un eletto Comitato di molte e rispettabili signore di qui, diretto a raccogliere delle offerte per la Croce Rossa a sollievo de' nostri feriti d'Africa.

Plaudo vivamente al gentile e pietoso sentimento del novello Comitato, che ha già destato una piacevolissima impressione, prevedendosi numerose adesioni.

Ecco per me il Comitato *ideale*, che spero non vorrà arrestarsi nell'opera sua santa ed efficace della beneficenza. Solo per le sue mani vorrei veder soccorsi tanti infelici, od almeno farsi protettore dell'infanzia.

Brave le signore pordenonesi: con questo loro atto edificante ed altamente encomiabile, si rivelano di squisito senso umanitario e di forte amor patrio.

Per l'Africa. — *26 gennaio.* — Giunse anche a noi confortante e di grande sollievo la notizia che il maggiore Galliano e i suoi prodi compagni uscirono incolumi da Makallè cogli onori delle armi, dopo che già sembrava l'eroico presidio votato alla distruzione.

Da San Giorgio di Nogaro.

Marinaio scomparso. — Il marinaio Antonio Fornezza, parecchi giorni sono partì col proprio bragozzo dal porto Nogaro per Brindisi. Si seppe che colà il Fornezza frequentemente si ubbriacava, insultava la gente e la provocava. Ora quella Capitaneria di porto ha informato che il Fornezza è scomparso sino dal 9 corrente, e per quante indagini si siano fatte, nulla di lui si seppe più. Il bragozzo del Fornezza è ancora nel porto di Brindisi.

Da Tricesimo.

Il cuore del popolo. — Anche qui, come in tanti altri paeselli del nostro Friuli — e dico *paeselli*, perchè i grossi centri, Udine compreso, non si mossero questa volta — il cuore del popolo mostrò negli attuali frangenti come senta vivo il santo amor di patria. Per iniziativa dei nostri bravi operai fu celebrata una messa in suffragio dei prodi caduti ad Amba Alagi; e nel domattina, un'altra per impetrare la vittoria ai valenti che resistevano nel forte di Macallè.

Bravi i nostri artieri!

Da Cividale.

Piccola cronaca. — Rinfrancati gli animi, oggi, domenica, le feste da ballo furono molto animate; locchè rassicura l'esito dei futuri veglioni di beneficenza.

— Il freddo si fa sentire: però le belle giornate continuano.

Da San Pietro al Natisone.

Nuovi sindaci. Con decreto 9 corrente vennero nominati sindaci pel triennio 1895 98 i signori: Stefano Chiabai pel comune di Grimacco, e Antonio Vogrig pel comune di Savogna.

Per un delegato scolastico. — Qui e in tutto il distretto si è sentita con vivo dispiacere la notizia della soppressione dei delgati scolastici, poichè tale onorevole ufficio era affidato al dott. Carlo Brosadola, che da parecchi anni ne adempiva i doveri con zelo e intelligenza meritevoli d'ogni encomio.

Da S. Giovanni di Manzano

La scuola di Visinale. — Contro l'asserzione inesatta che non tutti i fanciulletti di Visinale frequentano la scuola italiana ivi istituita, la maestra della scuola medesima signorina Giuseppina Falcomer protesta che non uno dei bambini di Visinale, dall'istituzione della scuola, passò a Brazzano a prendere lezioni; ben la scuola ebbe invece frequentanti, dal maggio all'agosto 1895, due bambini domiciliati a Brazzano.

Da Manzano.

Un gentile pensiero. — A Manzano si ha in mente di promuovere una sottoscrizione per i militari paesani che si trovano in Africa privi di molte e molte cose, mentre a S. Giovanni, a Dolegnano ed in qualche altro luogo si è già fatto qualche cosa di simile.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Lesione grave. — **Da Prato Carnico.** — Accesasi per futili motivi una rissa tra Monchin G. Batta e Cleva G. Batta, questi scaraventò contro il primo un peso di un chilogramma, producendogli una lesione giudicata pericolosa di vita.

Fu arrestato.

Furto di tacchini. — **Da Oleis.** — Dal pollajo aperto, annesso all'abitazione di certo Luigi Cantarutti, ignoti rubarono nove tacchini del valore di lire 39.

Da Gorizia.

Proibizione. Si volevano affiggere qui, agli albi della città, i dispacci annuncianti la salvezza dell'eroico presidio di Macallè: ma l'affissione fu poibita, e solo si permise che venissero esposti dinanzi ai locali d'amministrazione e vendita del *Correire*, dicendo che si trattava di un fatto che interessa uno stato estero. A Berlino, invece, pare che lo s'intenda diversamente, per bacco; e nessuno è più entusiasta dei prodi di Macallè di Guglielmo II.

Cronaca Cittadina.

Sogno.

Sogno! parola non priva di fascino e di mistero. Ci richiama alla mente, subito, qualcuna tra le più bizzarre creazioni della nostra fantasia — quando il corpo incosciente giace fra le tiepide coltri e una *schiera* delle nostre cellule cerebrali lavora, lavora. E sono angoli di paradiso che noi visitiamo così senza muoverci; sono persone lontane, lontanissime talvolta, con le quali ci interteniamo... senza ch'elleno sieno presenti e che la nostra bocca si apra; sono dolori ineffabili che noi proviamo per la morte di esseri amati, che pur sono ancor vivi e sani, gioie indicibili al rivedere qualche caro defunto, che ha posto ancora eccelso nel nostro cuore..

Da che vengono quei sogni? quale nesso c'è tra essi e la vita reale?

Sogno...

Ecco il bel tema della conferenza che terrà venerdì il cav. dott. Fernando Franzolini. E poichè il chiarissimo professore, alla sua vasta dottrina, congiunge la forma eletta e l'acutezza del pensiero — certo possiamo aspettarci una conferenza tra le più belle e interessanti.

Ciò che Udine ha consumato
durante il 1895.

Non pretendiamo dare il consumo delle farine, del pollame, del pesce, delle uova, del latte, del vino, ecc.; ma ci limitiamo soltanto alle notizie circa il consumo della carne.

Furono, nel 1895, macellati: 904 buoi, 15 tori, 1651 vacche, 26 civetti, 7224 vitelli, 116 castrati, 617 pecore, 1814 suini.

In totale, 11367 capi di bestiame. Che mercato se ne farebbe!...

Il peso delle carni macellate è di chilogrammi 111758.

Al cav. Giuseppe Toniolo.

Intendente di Finanza a Belluno e già per vari anni Segretario-capo presso la nostra Intendenza, con recente decreto fu conferita la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Siamo sicuri che anche fra la nostra cittadinanza, ove l'egregio cav. Toniolo conta tante amicizie e conoscenze, sarà accolta con molto piacere la nuova del l'onorifico titolo conferito ben meritamente al distinto funzionario e perfetto gentiluomo.

Cose dell'Ospitale.

Per ragioni sorte posteriormente all'apertura del concorso a posto di segretario, il Consiglio, anche nell'interesse dei concorrenti, ha ritenuto di non poter ora passare alla scelta, e quindi di annullare il concorso.

Ha poi deliberato di proporre al Consiglio comunale la nomina del dottor Luigi Rieppi a medico chirurgo comprimario, del dott. Corradino Angelini a medico comprimario, e del ragioniere Giorgio Bernardis al posto di protocollista ed archivista.

Ha nominato al posto di alunno gratuito il ragioniere Cesare Provini.

Ubbriaco disturbatore.

Verso la mezzanotte di jeri fu dagli Agenti di P. S. condotto in Caserma certo Adami Leopoldo di qui, perchè essendo ubbriaco commetteva disordini nella Sala del Pomo d'Oro, disturbando chi prendeva parte alla festa.

Corso delle monete.

Fiorini 225.65 Marchi 133.90
Napoleoni 21.70 Sterline 27.40

Il grande veglione di sabato.
Dimostrazione patriottica.

Il teatro era addobbato con molta eleganza. Nell'atrio, innanzi alla platea, sorgevano due splendidi trofei portanti le scritte: *Toselli = Galliano.* Erano formati di armi africane *autentiche*: zagaglie, scudi, lancie, coltelli, pugnali, ecc., forniti dall'egregio maggiore in ritiro sig. Tenca; e da elmetti, vesti e arredi forniti dal sotto-comitato della Croce Rossa di Udine.

Tutto all'ingiro della prima loggia, le colonne erano fregiate di bandiere nazionali e degli stemmi delle città del Trentino, dell'Istria e del Litorale; sotto delle quali, vedevi gli scudi — emblemi della Croce Rossa.

Nel palco del Prefetto, il bellissimo Labaro della Dante Alighieri. Sopra il palco medesimo, un trofeo di bandiere e la stella d'Italia, a' cui limiti inferiori leggevasi il motto della Dante: *Ove il sì suona.*

L'aspetto ridente e ad un tempo maestoso contribuirono certamente alla allegria della festa; ma più di tutto contribuì la folla enorme intervenuta ed in ispecie le eleganti e spiritose mascherine. Notat alcuni costumi riuscitissimi: due *bandiere nazionali*, due romagnole, alcuni *bebé*, due *yokej*. Predominavano, nelle vesti femminili, i tre colori — per quella intuizione che hanno le donne, che fa loro scegliere quel che più *deve* piacere in un dato momento.

La festa brillantissima ebbe fine soltanto alle sei della mattina — e ancora moltissime erano le coppie danzanti.

Verso la mezzanotte, dopo la polca scritta dal maestro Verza e dedicata alla Dante Alighieri — tutta composta di motivi presi agli inni nostri patriottici: polca che venne molto applaudita e bissata; si volle la marcia reale, che fu bissata anche questa, tra le grida entusiastiche di *evviva l'esercito italiano, evviva Galliano, evviva gli eroi di Makallè!*

Fu un momento di schietto, generale entusiasmo. Il Teatro aveva un aspetto imponente — fantasmagorico.

Le danze ripresero con animazione straordinaria. Per dare un'idea della grande folla, dirò, che si ballava nell'atrio, si ballava sulla vasta platea, si ballava sul palcoscenico e si tentò di ballare persino nelle loggie! Ma il tentativo non ebbe felice esito, perchè non si permise alle amorose coppie danzanti quello che sarebbe stato un vero attentato alla incolumità degli spettatori.

Mi dimenticavo: fu notato anche un *Don Chisciotte* e il suo sudiero *Sancio Panza*, truccati bene, secondo il disegno di giovane ed egregio pittore.

Il grande veglione di sabato ricorda i più splendidi veglioni del Minerva — nel penultimo mercoledì — ma.. bisogna risalire ad una quindicina d'anni fa!

Concorso

E' aperto un concorso per esami ad otto posti di Ingegnere allievo nel R Corpo del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il 14 aprile p. v.

Il termine per la presentazione delle domande al Segretariato generale del Ministero dei Lavori pubblici scade il 20 marzo p. v.

E' estensibile alla Prefettura il decreto ministeriale che stabilisce le norme per la documentazione delle istanze e le condizioni del concorso.

S. C. di Sezione
della Croce Rossa — Udine.

Ill.o Elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore di Prampero la loro scheda di Associazione ad azioni temporanee di L 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in Africa. Lista precedente Soci 25 Azioni N. 28

Morpurgo Eugenia 1 azione perpetua di lire 100, Ciconi-Beltrame contessa Vittoria 1 azione perpetua da lire 100, De Concina co. Giulia di S. Daniele 1, De Puppi Giacomelli co. Angelina di Moimacco 1, De Puppi co. Elisa di Moimacco 1, co. Berlinghieri-Billia 1, Vittoria Fanna 1, Ciconi-Beltrame co. Antonietta 1, Ciconi-Beltrame co. Margherita 1. co. D.r Antonino Deciani di Montegnacco 1, co. Guido De Puppi di Moimacco 1, nob. D.r Ovio Andrea 1, co. Armanno Berlinghieri 1, co. Corrado De Concina di S. Daniele 1, D.r Nicolò Zanutta 1, Battistella Erardo 1, Bosero Augusto farmacista 1.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 1010. — Iudri Domenico lire 2, Nigris Teresina l. 0.45, Peressini Michele l. 5, Battocletti A. l. 4, De Brandis famiglia l. 20, Campiutti Luciano l. 20, Ciconi Beltrame co. Giovanni l. 30, Frangipane co. Luigi l. 10, Orter Francesco l. 20, Concina co. Teresa l. 25, Volpe comm. Marco l. 20, avv. Perisutti Luigi l. 5.

A Mortegliano, le firmatarie altamente comprese di tutto quanto è virtù di eroismo, accompagnando coi voti il glorioso tricolore vessillo, trepidanti e fiduciose nella tanto meritata vittoria — offrono:

D'Orlandi Pecolli Augusta l. 5, Pecolli Margherita l. 5, O. Zacchi Bruni 5, De Sabata Meneghini Catterina l. 1, Quintilla Zanutta Pinzani l. 2, Vesca Vittoria l. 1. Bigaro Angela l. 1, Montil Angela ved. Pellegrini l. 2, Zanutta Meneghini Angelica l. 1, Turrini Zanutta Elvira l. 1.50, Rovere Bianchi Italia l. 2, Pagura Teodora l. 2, De Prato Salvetti Rita l. 5, Clementina Maddalozzo Turini l. 1, Sebastianutti Mazzaroli Elia l. 1, Porta Lucia ved. Berti l. 1, Bianchi Maddalena l. 1.50, Tirelli Caterina l. 1, Tomada sorelle l. 3, Gobbo Giovanna l. 1, Treleani Maria l. 1, Chiudis Gozzi Anna l. 1, Snaidaro Beltrame Elisa l. 1, Rizzardi Lina l. 2, Petrejo Perutto Giulia l. 2, Tamburlini sorelle l. 1.50, Dario Lucia l. 1, Pittana Tamburlini Maria l. 1.50, Mion Marianna l. 1, Ferraro Antonietta l. 1, Di Lenna Adalgisa l. Minotti Cassutti Giulia l. 1, Sebastiautti sorelle di Raffaele l. 1, L. G. 5, Doretti G. B. l. 5, Di Lenna Rosa nata della Pietra l. 1, nob. Fabio Lovaria l. 10, Calla Giovanni Antonio l. 20. — Totale l. 1287.45.

Arresto di un ladro udinese a Venezia.

Venne arrestato a Venezia certo Antonio Trevisi da Udine, ventitreenne, condannato ben cinque volte per furto, dal nostro Tribunale, il quale, assunto in qualità di fattorino due mesi or sono dalla ditta G. Gaidano successore Caviola al ponte del Lovo, vi aveva consumato una cinquantina di piccoli furti — spazzole, rasoi, macchinette di vario genere, cucchiai per caffè ecc., — per un importo di oltre mille lire! Oltre a ciò, il Trevisi deve rispondere di somme esatte per conto del Gaidaro, e da lui consumate per proprio uso. Con lui, vennero arrestati tre suoi complici.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 gennaio a L. 108.75.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 gen. al 3 febb. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 gennaio 1896.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Francesca Casatti di Luigi d'anni 1 — Vittoria Gasparini di Pietro di mesi 8 — Teresa Contardo Rojatti di Domenico di anni 25 casalinga — Angelo Missio fu Giuseppe di anni 46 muratore — Dante Ciani di Luigi di mesi 2 — Dante Pletti di Francesco d'anni 1 e mesi 10 — Lucia Gortan-Grù fu Francesco d'anni 81 casalinga — Angelo Zilli di Ferdinando d'anni 1 e mesi 4 — Gino Picco di Valentino di giorni 7 — Rosa Monis-Cecotti fu Leonardo di anni 83 casalinga — Carlo Cargnelli di Enrico di anni 1 — Rosa Rizzi-Rizzi fu Domenico d'anni 72 contadina — Maria Facchini Venturini fu Pietro d'anni 57 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Billiani fu Nicolò d'anni 75 battiferro — Pietro Zamassi fu Gio. Batta d'anni 66 tagliapietra — Romano Carli fu Pietro d'anni 25 intagliatore — Valentino Francescatto fu Giovanni d'anni 77 mugnaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Rojatti-Porta fu Domenico d'anni 80 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pio Pietro Calorico infermiere, con Domenica Simonetti casalinga — Vincenzo Degano fornaciaio, con Teresa Orlandi serva — Francesco Casarsa muratore, con Gesuina Zennolla contadina — Pietro Cantarutti agricoltore con Teresa Rizzi contadina — Carlo Candotti falegname, con Oliva Burello setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Eugenio Buzzin fabbro, con Luigia Verlino casalinga — Canciano Corubolo muratore, con Rosa Ralassi contadina — Sebastiano Fumolo muratore, con Maria Del Fabbro rivendugliola — Pietro Birrini agricoltore, con Anna Fantini contadina — Giuseppe Del Gos bandaio, con Veronica Farison casalinga — Giuseppe La Falsa capitano veterin. con Cesira Colapinto agiata — Nicolò Zaghet agente, con Carolina Boncompagno casalinga — Luigi Danelutti stalliere, con Margherita Baccarini casalinga.

Deputazione provinciale di Udine.

Avviso d'asta.

Nel giorno di Venerdì 14 febbrajo 1896 alle ore 1 pom. presso l'Ufficio della Deputazione prov. avrà luogo l'asta a schede segrete e ad unico incanto per l'appalto della quinquennale manutenzione 1896 1900 della strada provinciale Pordenone Maniago, tronco secondo da S. Leonardo a Maniago.

Dato d'asta: annue L. 1522:

Deposito interinale e per le spese: L. 200:

Cauzione: un quinto dell'annuo canone d'appalto.

Il progetto trovasi ostensibile presso la Segreteria della Deputazione prov. durante l'orario d'ufficio.

Udine, li 27 gennaio 1896.

Il Presidente
G. Groppiero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

LOTTO
Estrazione del 25 Gennaio

Venezia	14	11	58	45	17
Bari	52	81	11	84	78
Firenze	69	11	24	43	5
Milano	45	16	2	58	18
Napoli	30	44	26	55	65
Palermo	37	19	47	58	51
Roma	79	52	26	3	38
Torino	32	42	53	16	46

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Animatissimo il veglione di questa notte. Grande concorso di maschere animate fino alle cinque di questa mattina, ed i *bis* dei ballabili furono frequentissimi: il che torna ad onore dell'orchestra diretta dall'egregio maestro Verza.

Sala Cecchini.

Il pubblico sa che in questa sala nulla si trascura per un buon divertimento carnevalesco, e per questo non è da meravigliarsi se ogni festa riesce completamente.

Anche ieri sera il concorso fu veramente straordinario. Molte le belle ragazze, e numerosissime le mascherette; tutte piene di spirito.

Si ballò con vera frenesia, chè la brava orchestra diretta dal distinto sig. Gregoris suonando con tanto slancio invitava perfino i più riottosi a gettarsi nel vortice delle danze.

Sala del Pomo d'oro.

Ressa straordinaria di maschere e di pubblico al ballo mascherato di ieri sera. Le danze si mantennero animatissime fino a questa mattina.

Notizie telegrafiche.

Le donne terribili.

Madrid, 25. (N). Le giornaliere della fabbrica di zigari di Siviglia, per divergenze sorte fra esse e la direzione della fabbrica, si abbandonarono a disordini ed eccessi. Un ispettore preso a sassate rimase ferito piuttosto gravemente. Sul luogo comparve la polizia: vennero praticati parecchi arresti. Il fermento perdura: grossi gruppi di donne percorrono la città, cantando e schiamazzando.

Colossali truffe ferroviarie.

Francoforte, 26. In seguito a numerose frodi sui biglietti dei viaggiatori, commesse da alcuni impiegati delle ferrovie dello Stato e dell'Assia, si sono operate contemporaneamente delle perquisizioni a molti individui nei loro domicili a Limburg, Wiesbaden e Colonia. Ventun impiegati delle ferrovie di Assia e due conduttori delle ferrovie dello Stato vennero arrestati.

ULTIME NOTIZIE

Il racconto di Felter
sulle trattative con Menelik.

Roma, 27. Nei giornali usciti stamane leggesi un telegramma da Adigrat *ufficiale*, in cui si riferisce il racconto che brevemente vi riassumo, fatto da Felter giunto jermattina al campo nostro.

Il Felter narra che domenica ebbe da Menelick rinnovata l'offerta di lasciare libera l'uscita dal forte di Macallè a Galliano ed al presidio, con armi, munizioni e bagagli.

Lunedì Felter entrava a Macallè, e conferiva con il tenente colonello Galliano.

Ivi potè constatare che l'acqua era esaurita. *I quadrupedi non bevevano acqua da undici giorni. Gli uomini del presidio erano stati messi alla razione di* **un quarto di litro al giorno di pessima acqua**.

Urgeva guadagnare tempo per le trattative, e bisognava provvedere acqua per il presidio. Felter ottenne che il forte si potesse lunedì rifornire d'acqua.

Il tenente-colonnello Galliano convocò intanto il consiglio di difesa del forte, cui esponeva le condizioni di fatto e le proposte ricevute.

Martedì, Felter era di ritorno con una lettera di Menelik autorizzante l'uscita dal forte di tutto il presidio, con armi, bagagli, munizioni.

Makonnen, con sua lettera pure consegnata a Felter, accettava di essere garante, con la propria persona, che i patti sarebbero osservati. Ciò spiega perchè Makonnen marci assieme con la colonna Galliano.

Il presidio uscì dal forte mercoledì. (Vedi sotto la rubrica *guerra d'Africa* alcune *notizie particolari* in proposito)

Felter requisì alcuni camelli e 250 muli, e altrettanti potè metterne assieme Galliano, pel trasporto dei bagagli, delle munizioni, dei feriti.

La prima tappa, Galliano la fece a Mai-macdem; sabato era a Uogherà dove riposò anche ieri, domenica; Felter invece proseguì, per raggiungere al più presto Baratieri, come difatti lo raggiunse.

Ufficiali; sottufficiali e soldati del presidio di Macallè stanno tutti bene. Soli tre soldati bianchi del presidio sono feriti.

Felter nega che possa, nel campo nemico, essere insorta qualche divergenza fra i ras.

A tutt'oggi Baratieri ha 27000 uomini intorno ad Adigrat con 40 cannoni; fra sei giorni, arrivati quelli che son già partiti da Massaua e il battaglione ne Galliano, avrà 30,000 con 50 cannoni.

Mai in Africa, escluso il litorale mediterraneo, vi fu un esercito europeo più forte. Fra sei giorni Baratieri avrà pure 7000 quadrupedi, che dichiarò essergli necessari.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

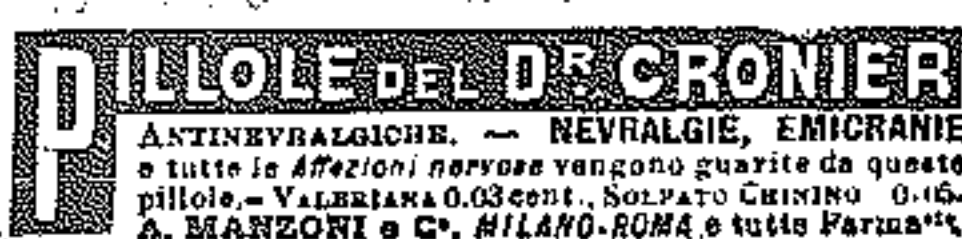
Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50 *da una bottiglia litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

NON PIÙ
ASMA
all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un' indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE?

Madri Puerpere -- Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

DOMENICO BERTACCINI
IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ce ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

COGOLO FRANCESCO

specialista per i calli - abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.

Magazzino alle Quattro Stagioni - **AUGUSTO VERZA** - Udine - Mercatovecchio N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE — FIORI — PIUME — NASTRI — FANTASIE — STOFFE NOVITÀ ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità - Pelliccie da signora da L. 39 a 350 Pelliccie da uomo da L. 75 a 400

Mantelli — Mantelline — Collari — Boas ecc. ecc. — Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.